



stampa



<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati  
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa  
tel. +39 06 4673.2243-44  
[ufficio stampa@istat.it](mailto:ufficio stampa@istat.it)

16 luglio 2013

## **Annuario statistico Commercio estero e attività internazionali delle imprese Edizione 2013**

### Nota per la stampa

*L'Annuario statistico "Commercio estero e attività internazionali delle imprese", frutto della collaborazione fra l'Istat e l'Ice, fornisce un quadro completo e aggiornato sulla struttura e la dinamica dell'interscambio di merci e servizi, sui flussi di investimenti diretti esteri; sul numero e le principali caratteristiche degli operatori italiani all'export, delle imprese esportatrici ed importatrici, delle multinazionali italiane all'estero e di quelle a controllo estero che operano in Italia.*

*I dati e gli indicatori statistici contenuti nell'Annuario, elaborati a partire da fonti statistiche ufficiali nazionali e internazionali, si prestano a essere impiegati dalle imprese e dai policy maker per orientare le decisioni strategiche e operative in una fase notevolmente complessa della congiuntura internazionale.*

*Per questa quindicesima edizione, l'Annuario statistico è stato completamente rinnovato nell'organizzazione dei contenuti e nella veste editoriale. Il "cuore" del nuovo annuario è ora costituito da una USB card allegata al volume cartaceo che contiene le 860 tavole della precedente edizione a stampa. Grazie all'interfaccia intuitiva e a percorsi ragionati di navigazione, è possibile accedere alle informazioni secondo un percorso di ricerca personalizzato e visualizzare o salvare in locale le singole tavole come fogli di lavoro. Del volume a stampa è stata invece rafforzata la funzione di strumento conoscitivo al servizio degli utenti, sia come orientamento nella consultazione, sia per l'illustrazione delle metodologie adottate. In particolare, gli aspetti metodologici relativi alla misurazione dei fenomeni sono stati contestualizzati e arricchiti tenendo conto degli sviluppi del dibattito in corso a livello internazionale sui nuovi indicatori e le nuove metriche per la misurazione del complesso fenomeno della globalizzazione economica. Sono state inoltre realizzate schede per guidare il lettore all'utilizzo degli indicatori proposti.*

*In questa nota viene offerta una sintesi delle informazioni più rilevanti contenute nell'Annuario.*

## **Struttura ed evoluzione del commercio estero**

Nel 2012, il commercio mondiale di beni, misurato in valore a prezzi correnti, è sostanzialmente stazionario rispetto al 2011 (+0,2%), mentre i volumi scambiati sono in espansione (+2,1%) in presenza di una contrazione dei valori medi unitari (-2,1%). Prosegue la crescita dell'interscambio mondiale di servizi (+1,6%) mentre sono in forte calo gli investimenti diretti esteri (-18,2%).

In questo quadro internazionale, l'Italia registra nel 2012 una crescita delle esportazioni di merci (+3,7%) e una diminuzione delle importazioni (-5,7%). Questa dinamica, condizionata anche dalla forte contrazione dei consumi e dei livelli di produzione industriale a livello nazionale, ha determinato un ampio avanzo commerciale (+11 miliardi di euro), il più elevato nel decennio 2003-2012. Nel 2012, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci risulta pari al 2,74%, in flessione rispetto al 2011 (2,89%). Le esportazioni nazionali di servizi sono aumentate del 5,8% mentre le importazioni di servizi risultano in lieve calo (-0,6%). I flussi di investimenti netti diretti all'estero sono invece diminuiti del 40%.

Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali, con quote pari, rispettivamente, al 12,5% e all'11,1%; gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota pari al 6,8%; seguono Svizzera e Regno Unito (rispettivamente 5,9% e 4,9%). Tra i principali paesi, i mercati di sbocco più dinamici (ovvero quelli che hanno registrato un incremento della quota sulle esportazioni nazionali superiore a 0,3 punti percentuali rispetto al 2011) sono Stati Uniti (+0,8 punti percentuali) e Svizzera (+0,4 punti).

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di industrie, nel 2012 si registra un lieve ampliamento del deficit nell'interscambio di prodotti energetici (-63 miliardi); rispetto al 2011 raddoppia invece l'avanzo nell'interscambio di beni di consumo (+11,6 miliardi per i beni di consumo durevoli e +5,6 miliardi per quelli non durevoli) e aumenta in misura significativa il surplus per i beni strumentali (+49,3 miliardi).

Tra i gruppi di prodotti manifatturieri in cui l'Italia detiene nel 2012 le più elevate quote sulle esportazioni mondiali di merci si segnalano: materiali da costruzioni in terracotta (21,9%); pietre tagliate, modellate e finite (14,5%); prodotti da forno e farinacei (14%); cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte (13,3%), cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo (11,2%) e articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (11,%).

La provenienza territoriale delle vendite sui mercati esteri si conferma fortemente concentrata nelle regioni del Centro-Nord, da cui proviene l'87,3% delle esportazioni nazionali, mentre il Mezzogiorno attiva solo l'11,4% delle vendite sui mercati internazionali. Nel 2012 la quota della Lombardia sulle esportazioni nazionali è pari al 27,7%, quella del Veneto al 13,4% e quella del Piemonte al 10,3%.

## **Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici**

Nel 2012, 207.920 operatori economici hanno effettuato vendite di beni all'estero. La distribuzione degli operatori per valore delle vendite all'estero conferma la presenza di un'elevata fascia di "microesportatori": 128.765 operatori presentano un ammontare di

fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75 mila euro), con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari allo 0,5%. D'altra parte, 3.800 operatori appartengono alle classi di fatturato superiori a 15 milioni di euro; questo segmento di imprese realizza il 70,8% delle vendite sui mercati esteri.

Il 43,3% degli operatori esporta merci verso un unico mercato, mentre il 15,1% opera su oltre dieci mercati. La presenza degli operatori nelle principali aree di scambio commerciale risulta comunque diffusa: nel 2012 si registrano 148.612 presenze di operatori commerciali italiani nell'area Ue27, 85.748 nei paesi europei non Ue, 40.173 in Asia orientale e 38.085 in America settentrionale.

Nel 2011 risultano attive 190.851 imprese esportatrici: il 46,4% sono imprese manifatturiere (con un peso dell'82,% sul valore complessivo delle esportazioni), il 40,4% imprese commerciali e il 13,2% imprese che operano in altri settori.

Il contributo delle imprese esportatrici alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione di impresa espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (quasi duemila unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 45,7% delle esportazioni nazionali, le medie imprese (con 50-249 addetti) il 28,7% e le piccole imprese (con meno di 50 addetti) il 25,3%.

### **Imprese multinazionali**

Nel 2010 operano in Italia 13.741 affiliate di multinazionali a controllo estero. Queste imprese impiegano quasi 1,2 milioni di addetti e realizzano un fatturato di 468 miliardi di euro, con un contributo importante ai principali aggregati economici nazionali: il 6,8% degli addetti e il 16,1% del fatturato. L'apporto del capitale estero al sistema produttivo italiano è rilevante anche per gli scambi di merci, con quote del 24,6% per le esportazioni e del 44,3% per le importazioni. In particolare, l'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sull'interscambio complessivo di merci delle imprese a controllo estero è risultata pari al 43% per le esportazioni e al 52% per le importazioni. L'attività di queste imprese si concentra prevalentemente nei servizi, con 10.025 unità controllate rispetto alle 3.716 dell'industria. In termini di addetti, ai primi posti dei paesi controllanti si collocano gli Stati Uniti, paese cui fanno riferimento affiliate che occupano in Italia 257 mila addetti, la Francia (247 mila addetti in Italia) e la Germania (167 mila addetti).

Nel 2010 sono 22.081 le affiliate di multinazionali italiane residenti all'estero. Queste impiegano oltre 1,6 milioni di addetti, realizzando un fatturato di quasi 435 miliardi di euro. Il numero di affiliate italiane all'estero è più elevato nei servizi non finanziari (12.401 imprese) rispetto ai settori industriali (8.324). Tuttavia, le imprese industriali mostrano una maggiore rilevanza economica (214 miliardi di fatturato e circa 915 mila addetti nel complesso).

I principali paesi di localizzazione delle controllate italiane all'estero in termini di addetti sono: Stati Uniti (2.096 affiliate che impiegano oltre 157 mila addetti), Romania (3.331 affiliate, con quasi 116 mila addetti) e Germania (1.436 imprese che utilizzano quasi 112 mila addetti). Si segnala una significativa presenza italiana in Brasile (oltre 600 imprese con più di 115 mila addetti) e in Cina (923 affiliate che impiegano più di 100 mila addetti).